

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XIII, 2022/1

ANDREA BALLETTA*

PER UNA ARCHEOLOGIA PUBBLICA E PARTECIPATIVA: IL SOSTEGNO DEL MAECI ALLE MISSIONI ARCHEOLOGICHE ITALIANE ALL'ESTERO

This paper focuses on the direct analysis of some aspects concerning the promotion of the Italian archaeological, conservation and restoration Missions abroad. A broad range of research activities of the Missions, mainly taking place “on the field”, are co-financed by the Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation (MAECI), through Office VI of the DGDP (Directorate General for Public and Cultural Diplomacy). The paper illustrates functions and activities of the DGDP and of Office VI, and more specifically of the Archaeological Unit. The focus is on the application of archaeological research practices combined with “inclusive” methods and strategies. A variety of scenarios, implemented by a vast selection of Italian Missions, implying a structured cooperation with local authorities, institutions and stakeholders and a successful interaction with specialists and the general public, are comprehensively listed (see Public Archaeology). The whole discussion highlights the potential of close collaboration between the Archaeological Unit and ICA (Central Institute for Archaeology) of the Italian Ministry of Culture (MiC). Accordingly, MAECI is committed to uphold archaeological, ethnoanthropological, paleontological and conservation Missions worldwide, as a mean for enhancing relations between Countries and in the perspective of cooperation in the cultural field.

IL MAECI, LA PROMOZIONE CULTURALE E L'ARCHEOLOGIA

Le relazioni internazionali culturali devono idealmente rappresentare un “ponte” tra i Paesi, attraverso il quale gli “interlocutori” comunicano secondo canoni di rispetto, comprensione e modalità volte alla pace, tenendo conto dei risvolti e degli intrecci che caratterizzano la storia e le relazioni degli stessi Paesi. Nel caso inerente all'argomento di questo numero monografico del *Bollettino di Archeologia on line*, vengono prese in considerazione le attività delle Missioni archeologiche italiane operanti all'estero nell'ottica del loro impatto rispetto alle realtà locali, con il coinvolgimento degli specialisti e la divulgazione rispetto al pubblico generalista. Da questo punto di vista l'archeologia diventa un mezzo importante per realizzare in concreto piani complessi di politica culturale, per favorire lo studio del passato in chiave costruttiva per il presente. La ricerca archeologica, infatti, rappresenta certamente uno dei cardini all'interno di

una complessa agenda culturale, che, da parte italiana, viene messa in pratica e portata avanti, su scala internazionale, dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI)¹.

Infatti, il Ministero sostiene da decenni le Missioni archeologiche, antropologiche, etnologiche, paleontologiche e di conservazione italiane all'estero. Tali équipe di ricerca conducono non solo una specifica attività scientifica e di studio, ma rappresentano un valido strumento per la formazione di operatori locali e il trasferimento del cosiddetto *know-how* specialistico in ambiti, quali l'archeologia, la tutela e il restauro dei beni culturali, per i quali l'Italia è riconosciuta a livello internazionale quale eccellenza. All'interno della struttura di Direzioni Generali del Ministero è la Sezione archeologica dell'Ufficio VI della Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale (DGDP) a occuparsi del cofinanziamento alle Missioni italiane². Questo sostegno è volto a rafforzare la cooperazione culturale in altri Paesi e, nelle aree di crisi, a promuovere relazioni pacifiche tra gli Stati. Le Missioni archeologiche promuovono il patrimonio culturale dei Paesi partner e rafforzano lo sviluppo socio-economico delle regioni in cui operano. Oltre ai gruppi di ricerca di tipo tradizionale, negli anni sono stati sostenuti finanziariamente progetti che prevedono anche la formazione di esperti *in loco*, il trasferimento di conoscenze scientifiche e l'insegnamento delle più avanzate tecniche di restauro agli operatori locali.

Si tratta di un'attività che si inserisce in un quadro più ampio, che comprende la promozione di iniziative culturali in un contesto multilaterale (UNESCO) e il coordinamento degli sforzi italiani per il recupero di manufatti e beni culturali trafugati a livello internazionale. La struttura della DGDP comprende attualmente un totale di sei uffici (*fig. 1*)³.

Il MAECI opera in tutto il mondo attraverso la sua rete estera, diplomatica e consolare, che comprende Ambasciate, Rappresentanze Permanenti, Delegazioni Diplomatiche Speciali, Uffici Consolari e Istituti Italiani di Cultura. Gli obiettivi e le finalità dell'azione programmatica della DGDP, così come stabilita dal D.P.R. 211/2021 (artt. 1-2), si attuano anche attraverso l'operato della rete estera⁴. Infatti, l'utilizzo degli "strumenti" della cosiddetta "diplomazia culturale", declinata in sede bilaterale e/o multilaterale, ha come fine la possibilità di determinare fruttuosi "spazi di confronto e dialogo" tra i Paesi per promuovere idee e valori, nella prospettiva di uno scambio immediato o futuro di interessi reciproci⁵.

Nell'ambito della rete estera MAECI, gli Istituti Italiani di Cultura (IIC) rappresentano dei punti nevralgici per la promozione della lingua e della cultura italiana, in stretto collegamento con le restanti istituzioni. Complessivamente, sono attualmente attivi nel mondo 82 Istituti Italiani di Cultura. Gli Istituti sono luoghi di incontro e di dialogo per intellettuali e artisti, per gli italiani all'estero e per chiunque voglia coltivare un rapporto con l'Italia. Presso gli IIC vengono organizzati eventi culturali e corsi di lingua, al fine di creare contatti tra gli operatori culturali italiani e stranieri⁶. In questo ambito, l'archeologia italiana gioca senza dubbio un ruolo di primo piano.

¹ Il MAECI mette in atto la "politica estera del governo", definendone le competenze e gli ambiti di intervento secondo la legislazione più recente. Si vedano ad esempio il D. Lgs. 30 luglio 1999 n. 300 e gli artt. 11-12 della L. 15 marzo 1997, n. 59. BALDI 2018, pp. 194. Cfr. D.P.R. 18/1967, L. 109/2003 e Decreto 18 febbraio 2003. FERRI 2012, pp. 45-48. BALDI 2018, pp. 195. Si vedano, infine, il Decreto MAECI 200/2010, il D.P.R. 95/2010, il Decreto MAECI 233/2017 e il D.P.R. 211/2021, artt. 1-2.

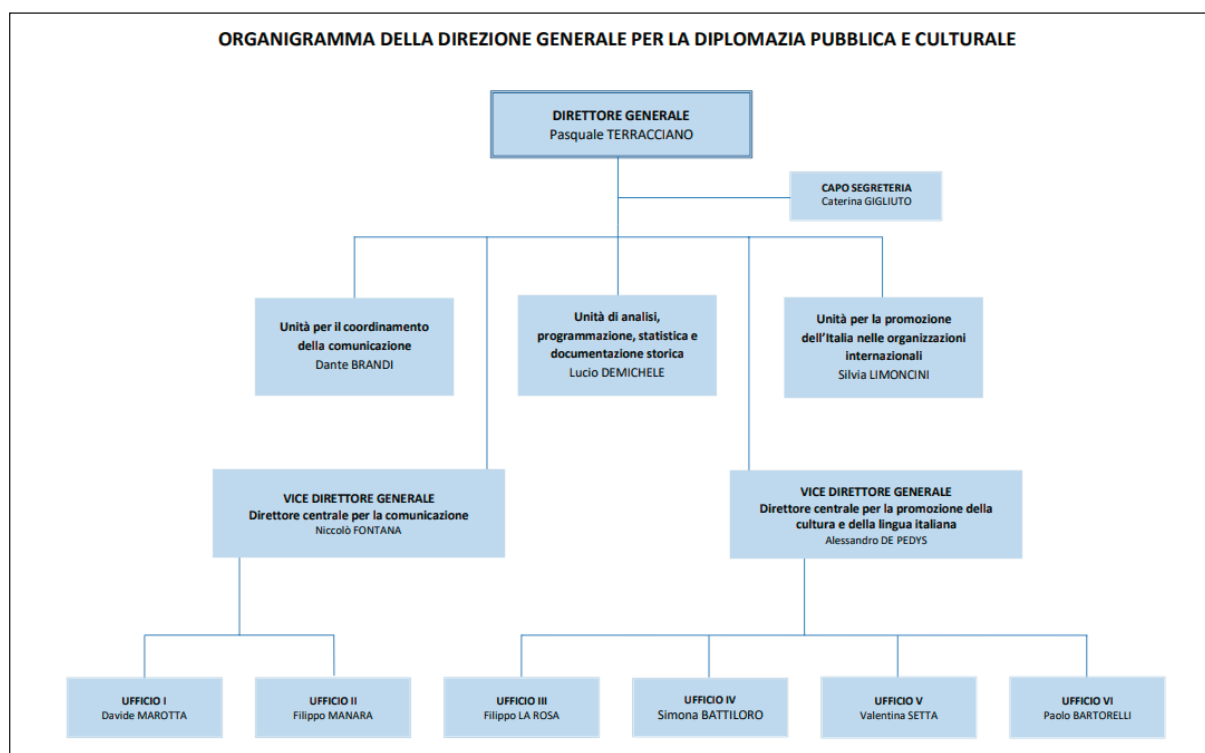
² Per una breve descrizione della precedente collocazione (fino al 2021) dell'Ufficio VI nella DGSP (Direzione Generale per la promozione del sistema Paese) si veda BALLETTA 2020, pp. 11-13.

³ Cfr. BALLETTA 2020, p. 13.

⁴ BALDI 2018, pp. 196-198; cfr. FERRI 2012, pp. 13-14.

⁵ NOCELLA 2018, 67-68.

⁶ <https://www.esteri.it/it/ministero/struttura/laretediplomatica/>. CURNIS 2018, p. 326; FERRI 2012, pp. 60; Legge 22 dicembre 1990, n. 401 recante "Riforma degli Istituti italiani di cultura e interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all'estero", art. 8, c. 1, lett. c) e f).



1. ORGANIGRAMMA DELLA DGSP (DIREZIONE GENERALE PER LA DIPLOMAZIA PUBBLICA E CULTURALE)

IL FINANZIAMENTO ALLE MISSIONI ARCHEOLOGICHE, ANTROPOLOGICHE ED ETNOLOGICHE ITALIANE ALL'ESTERO

Gli enti pubblici e le persone giuridiche di diritto privato italiani possono presentare annualmente domanda per “Contributi per Missioni scientifiche e di ricerca preistoriche, archeologiche, etnologiche e attività assimilate o connesse all'estero”. Gli specifici programmi di ricerca sono cofinanziati attraverso il capitolo di bilancio apposito (2619/6), incrementato negli ultimi anni tramite fondi derivanti dal cd. Decreto Missioni, e, dal 2021, dal Fondo per il potenziamento della cultura e della lingua italiana all'estero. Il finanziamento della DGDP non può superare il 70% dei contributi totali che le Missioni ricevono. Si parla pertanto più propriamente di “cofinanziamento”. Ad alcune équipe di ricerca, specie quelle considerate nella loro fase iniziale di attività, viene concesso il cosiddetto “Riconoscimento Istituzionale” (R.I.), che consente loro di avvalersi dell'assistenza della rete diplomatico-consolare e di rientrare tra le Missioni che godono del sostegno ministeriale, in luogo di un conferimento di un effettivo contributo monetario. Il bando per la richiesta di contributi è pubblicato annualmente sul sito del MAECI e le domande sono gestite online attraverso un apposito portale (<https://archeologia.esteri.it>)⁷.

Tradizionalmente, nell'area del Mediterraneo e del Medio Oriente (cd. area MENA) ricade il maggior numero di Missioni italiane. Nel 2022, ad esempio, sono state cofinanziate 18 Missioni in Iraq, 14 in Egitto, 13 in Grecia e Turchia, 11 in Iran, 9 rispettivamente in Libia e in Tunisia e 8 in Giordania, per un totale di 95 su 106 Missioni relative a quest'area, senza contare i “Riconoscimenti istituzionali” (cfr. *tabb.* 1-2).

Le équipe di ricerca sono tenute a mantenere stretti contatti con le Rappresentanze Diplomatiche sia a fini di sicurezza che di informazione. Le Rappresentanze Diplomatiche facilitano i rapporti tra le Missioni stesse e le autorità locali, ad esempio per la concessione dei

⁷ <https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2021/12/BANDO-2022.pdf>.

Anno	Numero di Missioni cofinanziate	Contributo assegnato	Domande presentate
2018	173 (+17 R.I.)	€ 1.010.472,00	192
2019	184 (+12 R.I.)	€ 1.010.472,00	203
2020	172 (+49 R.I.)	€ 675.472,00	224
2021	207 (+3 R.I.)	€ 2.175.400,00	214
2022	211 (+36 R.I.)	€ 1.675.450,00	251

Tab. 1 - CONTRIBUTO TOTALE PER ANNO STANZIATO DAL MAECI PER IL COFINANZIAMENTO DELLE MISSIONI NEGLI ULTIMI CINQUE ESERCIZI FINANZIARI (dati MAECI)

Suddivisione geografica delle Missioni 2022	Numero delle Missioni
Africa Sub-sahariana	18
Americhe	12 (+6 R.I.)
Asia – Oceania	20 (+2 R.I.)
Europa (Extra UE)	32 (+11 R.I.)
Europa (UE)	23 (+4 R.I.)
Mediterraneo e Medio Oriente	106 (+13 R.I.)
totale	211 (+36 R.I.)

Tab. 2 - DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE DEL NUMERO DELLE MISSIONI COFINANZIATE DAL MAECI PER L'ANNO 2022 (dati MAECI)

permessi di scavo. Sia il contributo economico che il riconoscimento istituzionale sono uno strumento tangibile per favorire proficue relazioni tra le Missioni e le autorità locali, nonché con la popolazione del Paese in cui si svolge la ricerca, in quanto volti a dimostrare il visibile sostegno dell'Italia.

La maggior parte dei cofinanziamenti verte su progetti di ricerca archeologica, tuttavia, sono presenti anche Missioni etnologiche e antropologiche, localizzate soprattutto nell'Africa subsahariana e nelle Americhe.

La procedura di valutazione e selezione delle domande al finanziamento da parte della DGDP si basa su diversi criteri e fasi successive, che comprendono l'esame approfondito delle attività svolte e proposte dalle Missioni, che viene condotto dall'Ufficio sulla base di numerosi parametri: la valutazione dei programmi, il parere espresso dalle Ambasciate operanti nei Paesi in cui si svolgono le Missioni e un'ulteriore valutazione in collaborazione con il "Gruppo di Lavoro Consultivo per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero – sezione per le Missioni archeologiche", che è composto dai membri della Sezione archeologica dell'Ufficio VI – DGDP e da delegati del Ministero della Cultura (MiC) e del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR).

La valutazione dei contenuti da un punto di vista scientifico non è finalizzata a determinare un maggior valore intrinseco di alcune Missioni a discapito di altre. Si ritengono infatti essenziali gli aspetti multidisciplinari e interdisciplinari dei piani di ricerca, unitamente alla complessità dei progetti, per i quali la presenza di elementi di collaborazione con altre istituzioni (ad esempio, università, musei, soprintendenze, ministeri, fondazioni private), sia a livello nazionale che internazionale, è molto apprezzata. Particolare attenzione è riservata anche al fatto che le Missioni attuino un piano regolare e pertinente di pubblicazioni e divulgazione scientifica, nonché partecipino regolarmente a seminari, congressi e conferenze.

Altri criteri di valutazione sono applicati in relazione al tipo di Missione, ossia, ad esempio, se si tratti di Missione archeologica, antropologica, etnologica, paleontologica o altro, oppure in base a distinzioni secondo criteri cronologici e/o geografici. Inoltre, si pone l'accento sul tipo di attività svolte dalla Missione: come, ad esempio, la ricerca archeometallurgica, l'archeometria, le geotecnologie applicate all'archeologia ecc.

Dal 2019 è stata inserita nel bando la cosiddetta “clausola verde”. In accordo con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, la clausola mira a promuovere azioni che perseguano l'obiettivo di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (CO₂). A tal fine, possono essere inserite nelle rendicontazioni anche le spese sostenute per la compensazione della CO₂ prodotta con gli spostamenti connessi con le attività della Missione. La clausola permette di tenere conto anche di tutte le variegate iniziative spesso intraprese dalle Missioni per rendere più sostenibile l'attività di scavo e ricerca, salvaguardare il territorio e sensibilizzare le comunità locali sulla protezione dell'ambiente.

Al fine di adottare un approccio inclusivo e conforme ai principi dell'Archeologia pubblica, le Missioni che prevedono di integrare azioni volte ad avere effetti positivi sul territorio e sulla popolazione del Paese ospitante vengono favorite dalla Commissione del Ministero, nell'ottica di un collegamento sempre più stretto tra il mondo della ricerca e il pubblico generalista⁸. Le azioni sinergiche per promuovere i siti culturali e naturali, ubicati nei Paesi ospitanti e iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, sono evidenziate e valutate positivamente nel processo di assegnazione.

Infine, viene data ulteriore importanza a tutte le azioni svolte dai membri delle Missioni per promuovere la conservazione del patrimonio culturale nel Paese ospitante. Ciò in linea, peraltro, con il ben noto e radicato impegno profuso in tal senso dall'Italia per preservare il contesto originario di queste testimonianze del passato, anche attraverso la meritoria e molto apprezzata azione dispiegata da ormai un cinquantennio dal Comando dei Carabinieri per la Tutela dei Beni Culturali (Dipartimento speciale dell'Arma dei Carabinieri), focalizzata sui manufatti provenienti dall'Italia nonché importati illegalmente da altri Paesi. Trattasi di impegno e azioni che testimoniano un'eccellenza ampiamente riconosciuta, e garantiscono una solida base per proficue collaborazioni culturali su scala internazionale⁹.

IL BINOMIO “ARCHEOLOGIA E INCLUSIONE” NEL QUADRO DELLE ATTIVITÀ DELLE MISSIONI ARCHEOLOGICHE ITALIANE ALL'ESTERO

Come già in parte evidenziato, il sostegno finanziario finora concesso dall'Ufficio alle Missioni archeologiche italiane operanti all'estero si radica nella convinzione che le ricerche e le iniziative intraprese affianchino all'indubbio valore storico e scientifico – principalmente rappresentato dall'attività di scavo – una più ampia e rilevante valenza sociale e culturale. Tale rilevanza si concretizza nell'impegno profuso nella realizzazione di progetti di *survey*, mappatura e documentazione sistematica dei siti su base GIS, integrate da attività di conservazione e digitalizzazione e nello sviluppo di strategie di tutela e promozione del patrimonio culturale, anche in aree di conflitto armato. Queste attività hanno trovato rilevanza e sostegno da parte del MAECI negli anni 2020 e 2021, durante i quali le ricerche “sul campo” sono state spesso impedita dall'emergenza sanitaria connessa all'epidemia di COVID-19¹⁰.

⁸ Vedi NUCCIOTTI, BONACCHI 2019, pp. 17-20; cfr. VOLPE 2019, pp. 81-84; VOLPE 2020, pp. 25-27.

⁹ Vedi MARTINEZ MÖLLER 2018; Cfr. ZAGATO *et al.* 2017, pp. 69-94; ZAGATO, PINTON 2018, pp. 39-70.

¹⁰ Si tratta di elementi pienamente valorizzati anche nell'ambito dei cosiddetti “piani alternativi” presentati dalle Missioni per gli anni 2020 e 2021. Cfr. *infra*.

La conduzione di un piano di ricerca strutturato e multidisciplinare si manifesta così nell'ambito dello studio del patrimonio archeologico. Le Rappresentanze Diplomatiche facilitano i rapporti tra le Missioni stesse e le autorità locali, ad esempio per la concessione di permessi di scavo.

Sulla scia delle riflessioni sul binomio “Archeologia e inclusione”, poste al centro degli eventi organizzati dall'ICA nell'ambito dell'edizione 2021 delle Giornate Europee dell'Archeologia – ai quali rappresentanti dell'Ufficio VI – DGDP sono intervenuti – si può ribadire l'importanza dell'azione della DGDP e delle Missioni cofinanziate nel contribuire in maniera determinante a proteggere e valorizzare il patrimonio culturale dei Paesi partner dell'Italia e rafforzare lo sviluppo socioeconomico dei siti, favorendo, a livello locale, una maggiore consapevolezza storica e contribuendo al mantenimento di relazioni pacifiche fondate sul dialogo e la cooperazione. D'altronde, le Missioni rappresentano un prezioso strumento di promozione del *know how* italiano nei summenzionati campi.

Infatti, gli approcci multidisciplinari e interdisciplinari, che coinvolgono diversi specialisti, dalle attività di campo (*survey*, scavo, conservazione e restauro) a indagini sulle culture materiali, sono particolarmente apprezzati all'interno dei programmi di studio e ricerca delle Missioni. Un altro punto di forza delle stesse è rappresentato dalla capacità di cooperare sia con gli enti che con le istituzioni di ricerca locali, le quali, soprattutto in periodo di pandemia, hanno aiutato a svolgere i piani di ricerca alternativi, condotti a distanza, vista l'impossibilità da parte degli studiosi italiani, in molti casi, di recarsi *in loco*. Le sinergie attivate dalle Missioni con le realtà locali si estrinsecano anche in cooperazioni economiche, che portano a *partnership* con aziende o realtà imprenditoriali, le quali permettono una ricaduta sul pubblico non specialistico, favorendo la promozione consapevole delle attività.

Un ulteriore elemento di inclusione è rappresentato dalla possibilità offerta da diverse Missioni di formare studenti, studiosi e pubblico interessato locale rispetto ai temi e agli ambiti di ricerca.

Questo complesso di intenti è stato sviluppato e portato avanti anche attraverso importanti interventi di scelta e di pianificazione, dovuti alle limitate risorse finanziarie messe a disposizione a fronte di un crescente numero annuale di richieste per i cofinanziamenti. Nonostante tutto, si è passati negli ultimi 12 anni da 157 (2010) a 211 Missioni cofinanziate nel 2022, senza contare i Riconoscimenti istituzionali (cfr. *tab 1*)¹¹. Si tratta, in molti casi, di équipe attive da diversi anni che richiedono annualmente il rinnovo del contributo ministeriale. A queste si sono aggiunti nuovi interessanti progetti per i quali si auspica continuità e successi nell'ambito delle rispettive ricerche.

Vista la situazione pandemica globale, per il biennio 2020-2021 gran parte delle Missioni ha dovuto operare in contesti di oggettiva difficoltà, soprattutto sul piano logistico e degli spostamenti. Tuttavia, la situazione è stata affrontata tramite lo sviluppo di piani/programmi di ricerca “alternativi”, che hanno permesso di sfruttare, laddove possibile, le connessioni con gruppi ed enti di ricerca locali. Allo stesso modo, sono stati sfruttati i fondi per attività di pubblicazione, disseminazione e divulgazione, fondamentali nel quadro pluriennale di ricerca.

Anche nel 2021 alcuni gruppi di ricerca hanno dovuto svolgere “programmi alternativi” che, in molti casi, hanno permesso loro di superare in modo creativo e fruttuoso i limiti imposti dalla pandemia. Infatti, situazioni del tutto eccezionali hanno interessato non solo la Libia o la Siria, coinvolte in ben note situazioni belliche, ma anche la maggior parte dei Paesi interessati dalle attività delle Missioni. Nell'impossibilità di operare *in loco* da parte degli studiosi italiani, si è deciso di fornire contributi per ricerche e studi connessi al patrimonio archeologico, che

¹¹ Per una valutazione diacronica di più ampio respiro, si veda il volume MAECI 1997.

permettessero di operare anche all'esterno del Paese ospitante di riferimento (o direttamente dall'Italia per svolgere alcune attività), proseguendo osservazioni, studi e diffusione dei risultati in precedenza raggiunti e contribuendo, con attività di telerilevamento (*remote sensing*), alla tutela del patrimonio culturale e alla lotta al traffico illecito di reperti archeologici.

In prospettiva, una maggiore enfasi è stata posta a quelle attività riconducibili alla cd. Archeologia pubblica. Si è inteso, infatti, favorire la promozione e la disseminazione dei risultati conseguiti dalle Missioni verso "tutti". Infatti, le équipes operanti all'estero diventano responsabili in maniera diretta del patrimonio culturale e della storia delle comunità di quello specifico territorio. Di conseguenza, la prospettiva è quella di stimolare una responsabilizzazione rispetto alle realtà culturali del presente e del passato di un territorio in senso globale, al di là delle divisioni territoriali e politiche tra i Paesi. In questo modo, si aiuta la collettività a riappropriarsi dei siti archeologici che insistono nel proprio territorio, incentivandone la promozione integrata, fruttuosa anche in ottica turistica ed economica. Si tratta di elementi che si allineano con le direttrici operative di una azione responsabile di Diplomazia pubblica e culturale.

Nel biennio 2020-2021, si sono distinte diverse Missioni con un esplicito riferimento all'archeologia pubblica all'interno del proprio programma o con implicazioni e risvolti operativi che investono il pubblico "non specialista". Di seguito, viene presentata una selezione rappresentativa delle Missioni con queste caratteristiche.

La Missione del Politecnico di Milano ("Il recupero del 'Genius Loci' del sito di Ghoufi Valle dell'Aures, Wilaya di Batna") in Algeria, diretta dalla prof.ssa Susanna Bortolotto, oltre che ad approfondire lo stato di conoscenza del sito di Ghoufi, nelle diverse fasi insediative, e del suo contesto, mira a promuovere teorie e prassi dell'archeologia e della conservazione, anche con l'ausilio di tecnologie innovative, nel contesto di un piano di *management* per i Beni culturali che prenda in considerazione le dinamiche di sviluppo locale.

La Missione dell'Università di Firenze ("The making of the Silk Road in Armenia: A light archaeology of Euro-Asian connectivity in the Middle Ages"), diretta dal prof. Michele Nucciotti, che indaga insediamenti medievali in Armenia lungo la Via della Seta, grazie alla collaborazione con la Yerevan State University e a un Master Planning Culturale e Turistico, coinvolge la popolazione residente nelle azioni di consapevolezza, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico. In Giordania, la Missione a Petra Medievale, diretta dallo stesso prof. Nucciotti, propone un programma che coinvolge stakeholders locali, nazionali e internazionali.

Il Ganja Region Kurgan Archaeological Project (GaRKAP), progetto archeologico congiunto italo-azero tra l'associazione CAMNES e l'Accademia Nazionale delle Scienze dell'Azerbaijan, diretto dal prof. Nicola Laneri, punta alla creazione del primo parco archeologico dedicato ai tumuli funerari (*kurgan*) del Caucaso ("Kurgan Archaeological Park", KAP) all'interno del parco Heiydar Aliyev a Ganja con l'obiettivo di aumentare il turismo nella regione. Da marzo 2022, il gruppo di ricerca ha reso disponibile online il V-KAP (*Virtual Kurgan Archaeological Park*), un tour in realtà virtuale dei tumuli funerari del sito di Uzun Rama.

In Palestina, la Missione de La Sapienza Università di Roma a Gerico (Tell es-Sultan) nel 2015 ha realizzato un parco archeologico implementato dalla Cooperazione Italiana. A Betlemme si rileva anche un programma improntato alla formazione di archeologi locali e al coinvolgimento della popolazione. Le due rispettive Missioni sono attualmente dirette dal prof. Lorenzo Nigro e dalla dott.ssa Daria Montanari.

In Giappone, tre progetti dell'International Research Institute for Archaeology and Ethnology (IRIAE), diretti dal dott. Daniele Petrella, realizzano, in maniera congiunta, interventi di ricerca e riqualificazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali in contesti subacquei e terrestri.

La Missione dell'Università di Siena a Gortina (Creta), presso il Quartiere Bizantino del Pythion prevede la messa a disposizione dei risultati della ricerca nei confronti della comunità scientifica e di un pubblico più allargato, attraverso la partecipazione a convegni internazionali che prevedono spesso anche *public lectures* destinate ad una *audience* estesa. L'équipe è diretta dal prof. Enrico Zanini.

Il Progetto ASKGATE in Israele, dell'Università di Firenze, diretto dalla prof.ssa Cecilia Luschi, propone, accanto alle indagini archeologiche, un piano di sviluppo turistico modulato sulla base della realtà geografica del sito, seguendo criteri specifici di sostenibilità e salvaguardia ambientale.

In India, la Missione dell'Università di Chieti, diretta dal prof. Vasco La Salvia, porta avanti attività di tipo istituzionale in modo da rafforzare i rapporti di collaborazione bilaterale fra Italia e India nel campo dei Beni Culturali. Si lavora congiuntamente alle realtà locali ad un progetto internazionale che consenta di sviluppare un nuovo Curriculum in Archeologie e Gestione del Patrimonio Culturale presso l'Università di Kannur.

In Iraq, la Missione Archeologica Italiana nella Piana di Erbil (MAIPE) dell'Università degli Studi di Milano, diretta dal prof. Luca Peyronel, si impegna altresì in attività di archeologia pubblica, di sviluppo di itinerari storico-archeologici integrati e di didattica.

Sempre in Iraq, la Missione del prof. Nicolò Marchetti dell'Università di Bologna presso il sito di Ninive (Mosul), conduce un piano di *Heritage management* relativamente alla gestione del sito sia per la conservazione e il restauro delle strutture distrutte dall'ISIS, sia per la presentazione pubblica futura. A ciò si aggiunge la formazione di personale ministeriale e locale per la registrazione e conservazione di evidenze archeologiche. Un piano operativo simile viene messo in atto dallo stesso gruppo di ricerca presso il sito di Karkemish in Turchia, dove si porta avanti la manutenzione del Parco Archeologico di Tilmen Hoyuk (Islahiye, Gaziantep) e si procede con la formazione di personale locale specializzato nel restauro e manutenzioni di siti archeologici.

In Libano, il Progetto Archeologico Multidisciplinare Italo-Libanese a Maasser el-Shouf - Qalaat El-Hoson, diretto dalla dott.ssa Silvia Festuccia include attività di *training* a titolo gratuito per studenti universitari e volontari per lo scavo e lo studio dei materiali archeologici rinvenuti sul sito. L'iniziativa è stata accolta in maniera positiva dalla comunità locale.

La Missione Archeologica Italiana a Karakorum (Mongolia), del Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino (CRAST), diretta dalla dott.ssa Roberta Menegazzi, si impegna a supportare le realtà museali del territorio e a diffondere presso la comunità locale i risultati della ricerca archeologica. Insieme al prof. Carlo Lippolis sono stati pubblicati interventi sull'archeologia pubblica all'interno di una pubblicazione bilingue di carattere divulgativo, che documenta le azioni e i risultati della Missione.

A queste attività si aggiunge da diversi anni l'apprezzata proposta, da parte della maggior parte delle Missioni, di corsi di formazione in aula e sul campo per specialisti e studenti locali, che costituiscono altresì brillanti esempi di promozione, disseminazione e confronto in ambito archeologico.

In questo senso, le attività condotte dal CNR (in Albania, Egitto, Giordania, Grecia, Iran, Libano, Macedonia del Nord, Marocco, Montenegro, Perù, Siria, Tunisia, Turchia) dall'Università di Napoli L'Orientale (in Arabia Saudita, Azerbaigian, Egitto, Etiopia, Indonesia, Iran, Oman, Sudan, Uzbekistan), quelle dell'ISMEO (in Afghanistan, Armenia, Azerbaijan, Egitto, Etiopia Georgia, Kazakistan, Iran, Iraq, Marocco, Pakistan, Sudan, Tailandia, Tunisia, Turkmenistan, Uzbekistan) e del già menzionato CRAST (presente anche in Iraq e Turkmenistan) si distinguono in modo specifico per attività di questo tipo. Si tratta di una modalità diffusa

anche presso altri gruppi di ricerca finanziati, appartenenti sia ad Atenei o a fondazioni private.

Anche le Missioni de La Sapienza Università di Roma (distribuite tra Albania, Eritrea, Etiopia, Gerusalemme e Palestina, Giordania, Grecia, Iran, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Malta, Oman, Repubblica Dominicana, Siria, Tanzania, Tunisia e Turchia) si caratterizzano per simili pratiche all'interno dei programmi operativi e di ricerca. La Missione a Tell Mardikh-Ebla de La Sapienza Università di Roma, attiva dal 1964 e diretta storicamente dal prof. Paolo Matthiae e attualmente dal prof. Davide Nadali, porta avanti dal 2011, in accordo e con la fattiva collaborazione con le autorità locali, un'attività di continuo monitoraggio a distanza del sito. Dal 2019 è in corso un programma di recupero del sito a seguito dei danni subiti a causa degli eventi bellici.

Più in generale, vista la situazione recente in Siria (ma anche in Iraq), grazie anche all'interessamento del Ministro Plenipotenziario Stefano Ravagnan, Inviato Speciale del MAECI per la crisi siriana e per la coalizione anti-Daesh, è stato possibile cofinanziare in maniera congrua tutte le Missioni operative in Siria e Iraq, anche nella prospettiva di poter utilizzare i fondi assegnati per il coinvolgimento delle comunità locali nelle attività di ricerca, promozione e divulgazione. Ciò rappresenta un chiaro coinvolgimento dell'Italia nelle attività di contrasto alle azioni di gruppi terroristici rispetto alle realtà archeologiche e storiche locali e, più in generale, un piano per favorire, in contatto con i principali attori coinvolti nella crisi politica in Siria, la pace e la stabilità nel Medio Oriente.

Inoltre, in Turchia, l'attività archeologica e di conservazione della Missione de La Sapienza sul sito di Arslantepe, attiva dal 1961, storicamente diretta dalla prof.ssa Marcella Frangipane e attualmente dalla prof.ssa Francesca Balossi Restelli, ha contribuito all'inserimento del sito stesso nel 2021 nella lista dei Siti Patrimonio Mondiale UNESCO. La forte rappresentanza dei siti indagati dalle Missioni italiane nella suddetta lista costituisce un ulteriore elemento di valore che evidenzia la qualità della ricerca archeologica italiana.

Infine, vale la pena menzionare l'attività della prof.ssa Anna Filigenzi dell'ISMEO, che, a causa dei rivolgimenti politici del 2021 che hanno reso impossibile ogni forma di attività sul campo, con la sua Missione ("Ricerca, restauro e Formazione in Afghanistan"), dal 2022 propone di condurre ricerche a distanza e, tramite la collaborazione con la Missione Archeologica Italiana in Pakistan (diretta dal prof. Luca M. Olivieri) e la rete istituzionale dei dipartimenti di archeologia pakistani, fornire accoglienza e formazione (scavo, uso di strumenti Web-GIS, inventariazione/documentazione su siti pakistani) a studiosi e funzionari afgani.

LA PROMOZIONE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA ITALIANA NELLA PROSPETTIVA DELLA STRATEGIA DI DIPLOMAZIA CULTURALE E PUBBLICA

L'Ufficio VI – DGDP, nel rispetto e mutuo riconoscimento dei diversi ruoli ricoperti dai qualificati rappresentanti del mondo accademico e di quello istituzionale, ha sempre fatto tesoro delle nozioni e delle informazioni derivanti dalla ricerca archeologica per una migliore promozione degli aspetti specifici della disciplina. A tal fine, la Sezione archeologica si adopera per promuovere un continuo e fruttuoso scambio di nuove informazioni di derivazione specialistica, tali da poter contribuire poi a rendere l'Ufficio stesso capace di valutare in modo più funzionale e consapevole i dati prodotti dalle Missioni nella fase di assegnazione dei contributi. In quest'ottica, la fruttuosa collaborazione instauratasi con l'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA), ufficio dirigenziale della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio del Ministero della Cultura (MiC), può aprire a molteplici prospettive operative.

Negli ultimi due anni, si sono moltiplicate le attività volte a far conoscere l'impegno dell'Ufficio VI – DGDP a sostegno dell'archeologia italiana all'estero. L'Ufficio ha partecipato

a progetti editoriali con propri contributi¹² o tramite l'assegnazione di patrocinii a eventi (come per la 67ma edizione della *Rencontre Assyriologique Internationale*, RAI, svoltasi a Torino nel 2021, per la “*Archaeology in Palestine*”. 2nd Italian-Palestinian International Conference, sempre nel 2021, o per la mostra “*Italia-Libia: i luoghi dell'archeologia, dagli archivi all'impegno sul campo*”, nel 2022). Oltre a ciò, nell'ambito della collaborazione con pubblicazioni a carattere divulgativo sono previsti entro l'anno pubblicazioni di interventi su riviste di settore.

La Sezione archeologica dell'Ufficio ha anche partecipato alle edizioni 2020 e 2021 della Scuola di Formazione Estiva di Procida sull'archeologia, organizzata dall'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa, su impulso del prof. Massimiliano Marazzi. In prospettiva, la DGDP punta a promuovere eventi di confronto specialistico e di divulgazione in stretta collaborazione con l'ICA. Si prospetta, ad esempio, un'attività di collaborazione volta a integrare, sul Geoportale Nazionale per l'Archeologia (GNA), le informazioni relative alle Missioni italiane operanti all'estero con quelle delle indagini archeologiche che si svolgono in regime di concessione in Italia¹³. Tale sezione del GNA darebbe senz'altro piena visibilità a tutte le ricerche in corso.

Questo contributo al presente numero monografico del *Bollettino di Archeologia on line* testimonia l'impegno dell'Ufficio VI – DGDP che desidera sostenere iniziative volte a promuovere l'attività degli archeologi italiani all'estero, così come pubblicizzare e far conoscere sempre più l'archeologia italiana e il sostegno governativo italiano. Testimonia, inoltre, la collaborazione in atto tra i due dicasteri su tematiche specifiche condivise, tra cui il tema dell'archeologia come strumento di inclusione, tema di considerevole interesse, che mira a coinvolgere anche un pubblico di non specialisti.

In generale, si auspica che la tutela, conservazione e promozione del patrimonio culturale si apra a una prospettiva di “promozione integrata”, evitando, al contempo, che questo sia esposto “senza filtri e barriere” a interessi turistici puramente economici. Al contrario, va perseguito un approccio che aiuti a sviluppare i principi della cosiddetta “archeologia pubblica” tra le realtà di ricerca italiane operanti all'estero. Infatti, lo scopo ultimo della disciplina archeologica – ovvero mettere a disposizione del grande pubblico il patrimonio culturale e la storia delle comunità in modo ampio ma responsabile – dovrebbe essere perseguito diffondendo una maggiore consapevolezza pubblica dei benefici derivanti da un accesso regolamentato alle scoperte e ai risultati portati raggiunti dagli specialisti.

Su scala altrettanto importante, l'Ufficio VI si impegna nel promuovere le notizie più rilevanti sull'archeologia italiana all'estero sul portale web “Italiana” per la promozione della cultura e della lingua italiana¹⁴, dove è presente un'ampia sezione, denominata “Parliamo di archeologia”, specificamente dedicata alla conoscenza delle Missioni archeologiche italiane all'estero.

Inoltre, l'Ufficio VI riconosce l'importanza di promuovere i siti culturali inclusi nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, sia a livello nazionale che internazionale, soprattutto dove operano Missioni italiane, e a dare rilievo a quei siti inseriti anche in Lista Provvisoria, in cui risulta meritoria l'attività delle Missioni archeologiche italiane.

¹² Su riviste come *News from the Land of the Hittites* 2020/2021 o sul volume *Atlas of Tadrart Acacus* c.s.

¹³ Sul Geoportale Nazionale per l'Archeologia, cfr., da ultimo, CALANDRA *et al.* 2021, con rimandi alla bibliografia precedente. Per la digitalizzazione del flusso documentale degli scavi in concessione, cfr. ACCONCIA *et al.* 2019. Sull'apertura del Geoportale ai dati delle Missioni archeologiche italiane all'estero, cfr. BARBANERA *et al.* c.s.

¹⁴ <https://italiana.esteri.it/>

Di conseguenza, l'Italia si impegna a sostenere Missioni archeologiche, paleontologiche, etnoantropologiche e di conservazione nel mondo, come mezzo per rafforzare le relazioni tra gli Stati attraverso una cooperazione culturale sempre più solida.

*Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, DGDP, Ufficio VI
andrea.balletta@esteri.it

Bibliografia

ACCONCIA *et al.* 2019: V. ACCONCIA, V. BOI, A. FALCONE, “Il ruolo dell’Istituto Centrale per l’Archeologia (ICA) e del Servizio II della DG-ABAP nel supporto e coordinamento delle attività di scavo sul territorio nazionale: la normalizzazione del flusso procedimentale”, in *Bollettino di Archeologia on line X*, 2019/3-4, pp. 219-223.

Atlas of Tadrart Acacus c.s.: Atlas of Tadrart Acacus rock art. A UNESCO World Heritage site in south-western Libya c.s.

BALDI 2018: S. BALDI, “Cenni sulla struttura del Ministero degli Affari Esteri (2015)”, in BALDI, NESI 2018, pp. 193-204.

BALDI, NESI 2018: S. BALDI, G. NESI (a cura di), *Diplomatici. 33 saggi su aspetti giuridici e politici della diplomazia contemporanea*, Napoli.

BALLETTA 2020: A. BALLETTA, “Italian Archaeology in Turkey: the role, the activities and the perspectives of the Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation (MAECI)”, in S. DE MARTINO, M. MARAZZI, C. MORA (a cura di), *News from the Lands of the Hittites* 3-4, pp. 11-32.

BARBANERA *et al.* c.s.: M. BARBANERA, M. BRAINI, M. CALOSI, R. CIVETTA, J. CLEMENTI, C. DEVOTO, A. FALCONE, M. LOMBARDI, A. TADDEI, “Elaiussa Sebaste: relazione sulla campagna di scavo 2021”, in *ScAnt*, c.s.

CALANDRA *et al.* 2021: E. CALANDRA, V. BOI, A. FALCONE, V. ACCONCIA, S. DI GIORGIO, F. MASSARA, P. RONZINO, “Policy and Practice for Digital Archaeological Archiving in Italy”, in *Internet Archaeology* 8, <https://doi.org/10.11141/ia.58.27>.

CURNIS 2018: E. CURNIS, “Struttura e funzionamento degli istituti italiani di cultura (2017)”, in BALDI, NESI 2018, pp. 325-334.

FERRI 2012: C. FERRI, *La promozione culturale del Ministero degli affari esteri*, Anicia.

MAECI 1997: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), Direzione Generale delle Relazioni Culturali (a cura di), *Missioni archeologiche italiane. La ricerca archeologica, antropologica, etnologica*, Roma.

MARTINEZ MÖLLER 2018: I. MARTINEZ MÖLLER (a cura di), *Recovered Treasures. International cooperation in the fight against illicit trafficking of cultural property: successes of the Italian Carabinieri* (Catalogo della mostra, Parigi 2012), Livorno.

A. BALLETTA, Archeologia e inclusione

NOCELLA 2018: R. NOCELLA, “La diplomazia culturale: il ruolo delle scuole italiane all’estero (2015)”, in BALDI, NESI 2018, pp. 67-76.

NUCCIOTTI, BONACCHI 2019: M. NUCCIOTTI, C. BONACCHI, “Il congresso di archeologia pubblica come progetto culturale”, in NUCCIOTTI, BONACCHI, MOLDUCCI 2019, pp. 17-33.

NUCCIOTTI, BONACCHI, MOLDUCCI 2019: M. NUCCIOTTI, C. BONACCHI, C. MOLDUCCI (a cura di), *Archeologia pubblica in Italia*, Firenze,

VOLPE 2019: G. VOLPE, “Archeologia al Futuro”, in NUCCIOTTI, BONACCHI, MOLDUCCI 2019 pp. 81-92.

VOLPE 2020: G. VOLPE, *Archeologia pubblica. Metodi, tecniche, esperienze*, Roma.

ZAGATO *et al.* 2017: L. ZAGATO, S. PINTON, M. GIAMPIERETTI, *Lezioni di diritto internazionale ed europeo del patrimonio culturale. Protezione e salvaguardia*, Venezia.

ZAGATO, PINTON 2018: L. ZAGATO, S. PINTON, *Lezioni di diritto internazionale ed europeo del patrimonio cultural. Vol. 2. Circolazione e restituzione*, Venezia

Sitografia

Contatti: archeologia@esteri.it

Portale archeologia del MAECI: <https://archeologia.esteri.it>

Portale Italiana: <https://italiana.esteri.it/>

UNESCO World Heritage Centre: <https://whc.unesco.org/>